

dedicato a Maité

AL DOCUMENTAZIONE-VIOLENTA-GENTILE

**IX Premio di scrittura femminile
“il paese delle donne”**

congiunto al

XVI Premio “Donna e Poesia”

IX Premio di scrittura femminile “il paese delle donne”

dedicato all'artista cilena
Maria Teresa Guerrero (Maité)

congiunto al

XVI Premio “Donna e Poesia”

IX Premio di scrittura femminile "il paese delle donne"

dedicato all'artista cilena
María Teresa Quintero (Mant)

coordinato da

XVI Premio "Donna e Poesia"

Realizzazione editoriale a cura de:
Associazione editrice "il paese delle donne"
Sede nella Casa internazionale delle donne
via della Lungara 19, 00165 – Roma
<http://www.womenews.net>
Impaginazione di Sofia Quaroni

Maria Teresa Guerrero (detta Maité)

Maité, mancata nel 1991 all'affetto della figlia, al nostro e a quello di tanti e tante e che l'hanno conosciuta, ne hanno condiviso tratti di strada, l'hanno apprezzata per le sue doti artistiche e umane, era un'artista cilena, rifugiata in Italia e morta negli Stati Uniti.

Una vita ricca di passioni, per l'arte, per la politica, per le politiche delle donne, per la pace. Una vita difficile, inesorabilmente attraversata dal dolore, dall'esilio, dalla malattia, dalla povertà, ma forte dei tanti talenti e saperi, delle tante attività, relazioni e speranze.

"Maité tessitrice delle speranze" l'ha definita Silvana Turco nell'opuscolo pubblicato dall'Associazione internazionale artisti (Aia), che Maité aveva contribuito a fondare, in occasione della mostra postuma nell'Ambasciata del Cile in Italia. Così come aveva partecipato alla nostra redazione de "il foglio del paese delle donne", agli anni più difficili dell'iter costitutivo della Casa internazionale delle donne e a tante altre iniziative iscritte nella democrazia, nel rispetto dei diritti, nella cultura, sempre con uno sguardo al mondo.

Dedicarle questo Premio è stata una piccola cosa rispetto a quanto Maité ha dato a tutte noi.

Questo Speciale de "il foglio del paese delle donne" riguarda il IX Premio *di scrittura femminile* "il paese delle donne", dedicato all'artista cilena Maria Teresa Guerrero (Maité) e congiunto al XVI Premio "Donna e Poesia", entrambi nati nella Casa internazionale delle donne (Roma) della quale Associazioni proponenti hanno partecipato all'iter costitutivo e nella quale "il paese delle donne" ha sede.

Nel contesto italiano, il Premio "Donna e Poesia" è stato il primo dedicato *esclusivamente* alle poete, mentre quello de "il paese delle donne", il primo a comprendere saggistica, narrativa e tesi di laurea; l'apertura alle arti visive e ai nuovi media ha ulteriormente allargato l'orizzonte.

Associazioni proponenti e Autrici, accomunate dal voler sostanziare attraverso *la scrittura* la vita individuale e collettiva, hanno consolidato insieme questo lungo e congiunto cammino.

Alle Autrici il ringraziamento di averci dato tante soddisfazioni per la varietà, la qualità, l'attualità e l'abbondanza del loro materiale. Ci auguriamo di continuare a stupirci della creatività femminile che mai rinuncia a dirsi e a trasmettere segni di culture e politiche diverse.

Un ringraziamento particolare alla giuria, per l'accurata selezione del materiale, spesso di difficile scelta.

Un ringraziamento a Clara Hemsted e Pierluigi Modotti, creatori d'arte.

Ricordiamo che tutto il materiale concorrente entra nel Fondo "Premio il paese delle donne" presso "Archivia – archivi, biblioteche e centri di documentazione delle donne", incrementando l'offerta culturale della Casa internazionale delle donne.

Il primo numero del "Pagine delle donne" riguarda il IX Premio di narrativa, "Il paese delle donne", dedicato all'intera classe Maria Goretti. Il secondo numero del "Pagine delle donne" riguarda il XVI Premio "Donna e Poeta", riservato alle scrittrici, con la partecipazione della quale Associazione proporzionalmente ha un rapporto di non contrapposizione e nella quale "il paese delle donne" ha una sua autonomia. Il terzo numero del "Pagine delle donne" è stato il primo dedicato alle scrittrici, mentre quello che "il paese delle donne" il primo a occuparsi di narrativa, mentre è uno di natura: l'apertura alle arti visive e ai nuovi media ha permesso di creare l'occasione.

Le iniziative promosse e attuate, comunque, dal voler realizzare attraverso la scrittura la vita individuale e collettiva, hanno consolidato insieme queste lungo e preziose iniziative.

Alla luce di questa iniziativa, si vuole dare tanto soddisfazione per la lettura, la scrittura, l'ascolto e l'approfondimento del loro materiale. Ci auguriamo di continuare a lavorare insieme, con la certezza che non mancherà a dare e a mantenere ogni di più la nostra iniziativa.

Le iniziative promosse, partecipando alla giunta, per l'occasione editoriale del materiale, sono le seguenti:

La partecipazione a Clara Fumani e Pierluigi Molteni, presso il loro studio, che sono il materiale conosciuto come nel mondo. Il primo libro della prima "Archivio" - archivio bibliografico e centro di documentazione del "paese delle donne" - ha permesso di offrire materiale della "vita internazionale delle donne".

La giuria

IX edizione del Premio di scrittura femminile “il paese delle donne”

Sezioni: Saggistica, Narrativa, Tesi di Laurea, Studi di Arti visive, Nuovi Media

Maria Paola Fiorensoli: giornalista pubblicista; saggista; esperta di storia di genere; Presidente dell'Associazione “il paese delle donne” che ha partecipato all'iter costitutivo della Casa internazionale delle donne, dell'Associazione federativa femminista internazionale (Affi) e dell'Associazione Archivia – archivi, biblioteche e centri di documentazione delle donne. Ideatrice e copresidente del Premio insieme a Fiorenza Taricone.

Fiorenza Taricone: professoressa associata di Storia delle Dottrine Politiche all'Università di Cassino e di Sora; Presidente del Comitato di PO dell'Università di Cassino; Presidente dell'Associazione nazionale per il Coordinamento dei Comitati di PO; esperta di storia di genere e particolarmente dell'associazionismo femminile e femminista italiano ed europeo dal XVII secolo a oggi; esperta su tematiche dei diritti civili. Ideatrice e copresidente del Premio insieme a Maria Paola Fiorensoli.

Beatrice Pisa: storica; saggista; ricercatrice presso il Dipartimento di studi politici della facoltà di Scienze politiche, Sapienza Università di Roma, dove attualmente insegna Storia delle donne e Storia dell'integrazione europea; esperta su tematiche dei diritti civili.

Donatella Artese De Lollis: professoressa d'inglese; è tra le referenti dell'Associazione “Vita Quotidiana” che ha partecipato all'iter costitutivo della Casa internazionale delle donne, dell'Associazione federativa femminista internazionale (Affi) e dell'Associazione Archivia.

Edda Billi: femminista storica del Movimento femminista romano; Presidente del Centro di documentazione Alma Sabatini che ha partecipato all'iter costitutivo della Casa internazionale delle donne, dell'Associazione federativa femminista internazionale – di cui è Presidente onoraria – e dell'Associazione Archivia.

Monica Grasso: docente di Iconologia e Iconografia all'Università di Urbino; specializzata in Storia dell'Arte; conferenziera con lunga attività didattica svolta in collaborazione con la Sovrintendenza e il Comune di Roma.

Lucilla Ricasoli: insegnante d'Iconologia e Arte comparata, presso l'Accademia di cinema e televisione di Cinecittà (Roma) e presso Zelig, Scuola di documentario, televisione e nuovi media (Bolzano); coordinatrice di progetti del Fondo sociale europeo per la Cinematografia e le arti figurative e di Laboratori per l'educazione all'Arte Contemporanea; saggista.

Maria Palazzesi: attività di collaborazione e ricerca con Università, Istituti di ricerca, Centri Studi e Enti pubblici e privati; esperta nella consulenza editoriale e nella professione libraria; è stata socia della Libreria delle Donne (Roma) e co-fondatrice dell'Associazione culturale "Zora Neale Hurston"; responsabile dell'Area cultura della Casa internazionale delle donne di Roma e, ivi, della Galleria "La Magnolia".

Sezione Poesia coincidente con la XIV edizione del Premio “Donna e Poesia”

Anna Maria Robustelli: poeta, presidente dell'Associazione “Donna e Poesia”.

Gabriella Gianfelici: poeta, compositrice, bibliotecaria, tra le principali referenti dell'attività culturale dell'Associazione “Donna e Poesia” e dell'iter costitutivo della Casa internazionale delle donne.

Socie dell'Associazione “Donna e Poesia”: attività di produzione, sostegno e diffusione della produzione poetica femminile; edizioni annuali del “Premio Donna e Poesia” che, nel tempo, hanno proseguito il percorso del Premio Donna – Poesia (1987-1992), primo Premio italiano dedicato solo alla poesia femminile e nato nella Casa internazionale delle donne, della quale l'associazione ha partecipato all'iter costitutivo, come ha partecipato all'iter costitutivo dell'Affi.

Premio Redazione

Socie dell'Associazione “il paese delle donne”: attiva dal 1986.

Sito: www.womenews.net; testata telematica “il paese delle donne on line”; testata cartacea “il foglio de il paese delle donne” (non periodica); servizi e realizzazioni editoriali.

Sede, Redazione e Centro di documentazione nella Casa internazionale delle donne, di Roma.

Dal 2000, l'associazione edita l'omonimo Premio di scrittura femminile “il paese delle donne”.

Le vincitrici

A) Saggistica

1° Anna Maria Zanetti (a cura di), *La senatrice. Lina Merlin un pensiero operante*. Marsilio, Venezia 2006. Dvd allegato: *Lina Merlin. La senatrice. Una Madre della Repubblica*, di Anna Maria Zanetti e Luccia Danesin, Cooperativa Voli, Bologna 2008.

2° Maria Luisa Di Blasi, *Il mio nome è Tecla. Vita e ritratto di Teresa Merlo*. Edizioni Paoline, Milano 2008.

Segnalazioni

Floriana Lipparini, *Per altre vie. Donne fra guerre e nazionalismi*. Terrelibere.org, 2007.

Maria Camilla Briganti, *In punta di piedi. Percorsi di identità femminile tra modelli educativi e diversi modi di abitare il mondo*. Aracne editrice, Roma 2007.

B) Narrativa

1° Cesarina Bo, *Alloggio vista mare e altri racconti*. ExCogita, Milano 2007.

2° Francesca Toppetti, *Il sorriso degli incantesimi*. Kimerik, Patti (Me) 2008.

C) Tesi di Laurea

1° Ombretta Deambrogio, *Le donne e la massoneria in Europa e in Italia*. Università di Cassino; a.a. 2007-2008. (Tesi triennale).

2° ex aequo Cinzia De Stefani, *Donne contro: la condizione femminile nei rapporti con Cosa Nostra*. Libera Università degli Studi S. Pio V; a.a. 2006/2007. (Tesi triennale).

2° ex aequo Francesca Pacifico, *L'altra metà del sistema camorristico*. Sapienza Università di Roma; a.a. 2007-2008. (Tesi triennale).

D) Arti visive

1° Alessia Muroi, *Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma: il percorso di un'istituzione fra primo dopoguerra e anni Cinquanta nelle carte e nei documenti della Soprintendenza Bucarelli*. Tesi di dottorato di Ricerca in Storia dell'arte. Sapienza Università di Roma; a.a. 2006-2007. (Tesi di dottorato).

2° Maria Antonietta Spadaro, *O'Tama e Vincenzo Ragusa. Echi di Giappone in Italia*. Kalos, Palermo 2008.

E) Nuovi Media

1° Debora Vrizzi, *Un-happy ending*, 2007.

2° Non assegnato.

F) Poesia (edita e inedita)

La sezione corrisponde al **XVI Premio "Donna e Poesia"**

1° editi: Lidia Are Caverni, *L'anno del lupo*. Passigli, Firenze 2005.

2° editi: Carla Combatti, *Aracnidi pazienti*. Pellegrini, Cosenza 2008.

Premio unico *inediti*: Non assegnato.

Premio Redazione

Daniela Lucatti, *Romantica gente*. Magi, Roma 2008.

L'Espresso Sezione Speciale

Motivazioni di Maria Paola Rossetti

Le motivazioni

di Maria Paola Rossetti

«Sono Maria Rossetti la signora del *La Repubblica*». È la prima volta che mi viene chiamata in questo modo. Una donna che per anni ha lavorato per *La Repubblica*, la signora Maria Rossetti, è stata la prima donna a ricoprire la carica di direttore generale della casa editrice. È stata la prima donna a ricoprire la carica di direttore generale della casa editrice.

Perché Anna Maria Rossetti, insieme all'editore, è la prima donna a ricoprire la carica di direttore generale della casa editrice. È la prima donna a ricoprire la carica di direttore generale della casa editrice. È la prima donna a ricoprire la carica di direttore generale della casa editrice. È la prima donna a ricoprire la carica di direttore generale della casa editrice.

Una donna, che per anni ha lavorato per *La Repubblica*, è stata la prima donna a ricoprire la carica di direttore generale della casa editrice. È la prima donna a ricoprire la carica di direttore generale della casa editrice. È la prima donna a ricoprire la carica di direttore generale della casa editrice. È la prima donna a ricoprire la carica di direttore generale della casa editrice.

È la prima donna a ricoprire la carica di direttore generale della casa editrice. È la prima donna a ricoprire la carica di direttore generale della casa editrice. È la prima donna a ricoprire la carica di direttore generale della casa editrice. È la prima donna a ricoprire la carica di direttore generale della casa editrice.

Sezione Saggistica

Motivazioni di Maria Paola Fiorenzoli e Maria Palazzesi

Primo premio

Anna Maria Zanetti (a cura di), *La senatrice. Lina Merlin un pensiero operante*. Marsilio, Venezia 2006. Con Dvd allegato *Lina Merlin. La senatrice. Una Madre della Repubblica*, di Anna Maria Zanetti e Luccia Danesin, Cooperativa Voli, Bologna 2008.

Premiare Anna Maria Zanetti, curatrice del libro su Lina Merlin e co-autrice, con Luccia Danesin, del dvd sulla senatrice, ci è parso bello e doveroso sia per l'ingegno profuso nella realizzazione delle due opere, sia per l'aver prescelto una donna che con tanta generosità, coraggio e determinazione ha contribuito a dotare il paese di fino ad allora sconosciuti democrazia e rispetto della dignità e libertà delle persone.

Lina Merlin, scomparsa nel 1979, d'ideali pacifisti e antifascisti, entrata precocemente nel Psi, conosciuto il confino politico in Sardegna e l'attività clandestina durante la Resistenza a Milano, madre della Repubblica, si dedicò con indefettibile impegno alla ricostruzione del tessuto sociale post bellico, lottando contro ogni forma di discriminazione, corruzione e sopraffazione. Dei quaranta anni spesi "per l'avanzamento sociale e culturale del paese, in particolare delle donne e del Polesine", ci si limita di solito, e spesso con voluta mistificazione essendo impossibile, di una figura così pubblica e nota, l'ignoranza, a identificarla, "nella storia recente e nella memoria comune, alla sola battaglia conclusasi nel 1958 con la chiusura delle 'Case' dove si esercitava la prostituzione regolamentata dallo Stato".

A macchiare la realizzata Unità e proprio per mano di uno dei suoi artefici, era infatti diventato nazionale, nel 1971, il *Decreto ministeriale sulla prostituzione* firmato da

Cammillo Benso Conte di Cavour (Torino, 15.2.1860), che istituiva le Case di tolleranza, dette "Case chiuse" perché dovevano avere vetri appannati tutto l'inverno e persiane chiuse fino a due metri di altezza, d'estate.

Il *Decreto*, lungi dall'aver per scopo l'educazione maschile al rispetto del corpo e della libertà femminile, o dal voler conculcare il fenomeno prostitutorio o voler togliere le prostitute dalle strade – dove infatti rimasero, due volte colpite come donne e come "clandestine" – premiava comportamenti tradizionali a sostegno del regime monogamico, cui la prostituzione ha sempre fatto da seconda colonna e specialmente i giovani cittadini chiamati a un nuovo dovere: "la leva".

Assai poco, e quasi solo da Lina Macrelli, è stato indagato il crimine d'aver "compensato" la leva – intesa come passo importante verso l'unificazione effettiva, l'amor di patria e l'emancipazione dei giovani italiani che lasciavano il luogo natio e conoscevano altri usi e costumi – con i corpi delle italiane, sfruttandone la marginalità e l'esclusione; d'aver statualizzato la schiavitù; aver legalizzato la discriminazione; reso il nostro paese un lenone che controllava il luogo e il numero e il tipo di prestazioni e ne intascava percentuali peggiorando, nel possibile, la legislazione ereditata dallo Stato della Chiesa che tassava le "Curiali", le prostitute iscritte nei registri della Curia e controllate dal Tribunale del Cardinal Vicario, ma senza controllarne le prestazioni.

Le mura di quella che oggi è la Casa internazionale delle donne, nella parte ottocentesca carcere femminile pontificio passato al Regno d'Italia, hanno rinchiuso molte generazioni di vittime dell'abuso maschile, colpite dal *Decreto* Cavour, sia se "clandestine", sia se contravvenenti la normativa delle "Case". "Interruzione di pubblico ufficio" era infatti il reato di quelle che rifiutavano prestazioni pagate, evadevano la visita medica obbligatoria o fuggivano dalle "Case".

Lina Merlin ci ha riscattate da quest'eredità d'ipocrisia e di vergogna, dalla "doppia morale" che colpiva solo una delle due parti in causa, dalle sanzioni internazionali accumulate dal Regno d'Italia e dalla Repubblica italiana ai suoi esordi per quel *Decreto*.

Lina Merlin, come benissimo tratteggiano il video – costruito con sapienza tecnica e pathos – e il libro steso a più mani – Daniela Colombo, Monica Fioravanzo e Pier Giorgio Tiozzo Gobetto – in un paese ancora oggi non pago di schiavismo e di sessismo, "ha messo al centro della vita e dell'azione pubblica la responsabilità verso gli

altri, la passione di voler comprendere le cose, di affrontare le questioni sociali e di esprimere la rappresentanza politica con gli strumenti dell'educazione personale e culturale, dell'intelligenza delle idee, del rigore morale.”.

Il binomio libro/dvd espone compiutamente l'eccellenza di Lina Merlin, cui tutte dobbiamo, tra l'altro, l'immissione, nell'art. 3 della Costituzione, della frase “...senza distinzione di sesso” a proposito dell'uguaglianza tra donne e uomini, e la lotta per cancellare l'infamante “n.n.” dai documenti di italiani e italiane “illegittime”, nati/e fuori dal matrimonio.

La presenza, qui, oggi, della Elena Marinucci, curatrice della prima “autobiografia” di Lina Merlin, *La mia vita* (Giunti, 1989) – frutto della relazione di stima e affetto con Lina Franca Zanibon, nipote amatissima di Merlin e con la senatrice, sua compagna di partito, con la quale ha condiviso la passione civile, l'impegno politico e la coerenza agli ideali di “socialista d'impeto risorgimentale e di cattolica limpidamente laica” – dice l'importanza che diamo all'iterazione, alla relazione intergenerazionale nei percorsi di “genere” che sono percorsi di liberazione.

Spartiamo con Anna Maria Zanetti e Luccia Danesin la speranza che la divulgazione di queste due opere e delle poche, ma eccellenti, che le hanno precedute, contribuisca a riconsegnare Lina Merlin alla verità storica e al ringraziamento imperituro.

Questo Premio, infatti, s'intende anche postumo, esteso a Lina Merlin madre della Repubblica, madre di tutte e tutti noi.

Secondo premio

Maria Luisa Di Blasi, *Il mio nome è Tecla. Vita e ritratto di Teresa Merlo*. Edizioni Paoline, Milano 2008.

La rilettura della storia culturale dell'Occidente non geograficamente inteso, ingloba le aree mediorientali nelle quali il cristianesimo si radica e concettualmente si estende a tutte quelle, nel mondo, dove per dominio o per influenza le maggiori nazioni europee hanno imposto o alimentato modelli comportamentali e di fede di propria matrice. Ciò comporta un cambiamento d'ottica, uno spostamento che permette l'emer-

sione dei soggetti emarginati e, con sguardo di genere, quella delle donne il cui apporto e protagonismo è stato spesso dirimente anche per la Storia della Chiesa. Basti pensare a Elena dalle cui relazioni e volontà originò il Concilio di Nicea; a Gal-la Placidia che decretò il passaggio di tutti i beni dei templi e delle organizzazioni pagane alla nuova organizzazione cristiana con epicentro il patriarca di Costantino-poli e il vescovo di Roma; a Matilde di Canossa che concorse alla riforma di Gregorio VII e che per testamento creò il nucleo territoriale omogeneo che poi s'evolve nello Stato della Chiesa; alle dame controriformiste che condivisero, finanziarono, sostennero, propagarono l'opera di uomini che il cattolicesimo celebra santi e ai quali si deve un orientamento culturale e politico ed economico e statuale a tutt'oggi rintracciabile nelle dinamiche espresse dalla nostra società. Storia culturale che diventa storia politica e che si fa storia di fede.

Tra i volti femminili della Storia della Chiesa, tra le figure di donne accomunate da passione, rigore, determinazione, sguardo anticipatorio e privo di pregiudizi, misticismo, donne che hanno giocato la loro vita nella condivisione, nel sostegno, nella propagazione di un'idea dichiarata "altrui" spicca, nel Novecento, Maestra Tecla.

"L'altro", il reciproco, il complementare, in questo caso, è don Alberione, di cui è in corso il processo di santificazione, fondatore ad Alba, della Scuola Tipografica, matrice della Pia Società San Paolo, delle Pie Discepoli del Divin Maestro, della Congregazione delle Figlie di San Paolo oggi diffusa in tutti i continenti e di altre innumerevoli iniziative nel campo della propaganda, dell'educazione, dell'informazione, della conversione al cattolicesimo.

Colei che era nata il 20 febbraio 1894 a Castagneto (Cuneo) con il nome di Maria Teresa Merlo e che per professione di fede aveva scelto quello di Tecla, gravido di simbolico e di presa di responsabilità, e che come tutte le Figlie di San Paolo portava il titolo di Maestra, non è stata solo una fedele esecutrice, un'indispensabile aiutante, un'anima in cammino vero il medesimo scopo, ma una continua risorsa, un'instancabile attivista che, mutuando il rapporto tra Paolo e Tecla e il loro agire, non ha temuto nessun confine, non si è data limiti, ha viaggiato mentalmente e fisicamente in tutto il mondo, ovunque costruendo, relazionando, diffondendo, sperimentando.

Il libro racconta quest'epopea iniziata in piccolo paese piemontese e che nessuna nazione può dire propria perché le ha attraversate quasi tutte.

L'Autrice, Maria Luisa Di Blasi, trasmette, nelle pagine, la sua crescente fascinazione per Tecla, l'approdo alla certezza della sua eccellenza. Nel merito della fede non entriamo, non è questa l'occasione, ma è certo che l'Autrice, cattolica osservante, giunge alle ultime righe con un'evidente riconferma delle proprie scelte. Lo dice il linguaggio, la sintassi, il tema.

Un'opera che abbiamo premiato perché realmente interessante, tanto nel corpo principale che nella postfazione e che evidenzia un'esperienza femminile tanto piena, poliedrica nella dichiarata umiltà, caratterizzata da una grande umanità quale quella di Maestra Tecla che ha tracciato per sé, per le sue consorelle e per la Chiesa, un percorso che chiede rispetto e, alla cattolicità, riconoscenza.

Segnalazioni

- **Floriana Lipparini**, *Per altre vie. Donne fra guerre e nazionalismi*. Terlibere.org, 2007.

Cordova, Bruxelles, Rijeka, Sarajevo. La semplice citazione di queste città dice quanto sia vasto l'orizzonte indagato dall'Autrice "alla ricerca delle radici delle guerre, sull'ordine patriarcale, sulle antiche culture mediterranee, sulla rinascita degli integralismi, sulle attuali politiche belliciste e sulla differenza del pensiero di genere".

"Libro-labirinto" lo definisce e tale è.

Il lessico contemporaneo dei temi cari all'Autrice, attiva nel movimento delle donne e nei percorsi di costruzione di pace, comprende "il futuro possibile", ovvero "l'affermarsi di una cultura di meticcio e di convivenza e l'attraversamento di confini contro ogni discriminazione: le altre vie che il pensiero di genere ha elaborato."

La scrittura è chiara ed efficace. Abbatte "le mura della mente" spesso "più inaccessibili e insuperabili di quelle di pietra" con la prosa, il canto, il diario, l'intervista. Coglie l'obiettivo di non dimenticare, tramandare, capire semplicemente.

• **Maria Camilla Briganti**, *In punta di piedi. Percorsi di identità femminile tra modelli educativi e diversi modi di abitare il mondo*. Aracne, Roma 2007.

Docente a contratto presso l'Università di Roma Tre e ricercatrice presso la stessa sull'evoluzione dell'identità di genere, sulla soggettività femminile e sui percorsi formativi a essa dedicati nei vari contesti educativi, dal XVIII al XIX secolo, l'Autrice, già vincitrice in altra edizione di questo Premio, torna a offrirvi un libro interessante che affronta, "in punta di piedi" l'amore, la conoscenza, il sapere, le relazioni, l'immagine, ma anche il viaggio nel percorso femminile d'acquisizione d'identità.

Viaggio reale e pensato, sognato. Metafore viatorie. Viaggi per l'Italia. Viaggi nell'utopia che vagheggiano, anche attraverso il romanzo, "il miglioramento e il progresso della condizione femminile e che sanno anche trasformarsi in utopia sociale". Opera accattivante, che indaga "le dinamiche della vita domestica e familiare cui le donne hanno dovuto assoggettarsi o con le quali si sono identificate, sempre cercando di autotutelarsi e persino d'affrancarsi dal lavoro riproduttivo e dai condizionamenti" attraverso le molte forme d'amore e di viaggio.

Sezione Narrativa

Motivazioni di Donatella Artese De Lollis ed Edda Billi

Primo premio

Cesarina Bo, *Alloggio vista mare e altri racconti*. ExCogita, Milano 2007.

Il libro è composto da un romanzo breve: *Alloggio con vista al mare* e diversi racconti: *Piccoli e grandi amori*, *Storie di malavita*, *Dalla parte dei bambini*, *Libri ed innocue manie*. Vi è presentata un'umanità di persone comuni, incapaci di comunicare con il prossimo. Le protagoniste e i protagonisti conducono vite apparentemente in ordine e quasi insopportabili; i desideri che le rischiarano sono: l'invidia dei vicini, le brevi vacanze con uomini occasionali, un vestito rosso, i libri accumulati in una misera stanza; desideri che non incontrano mai la gioia. Mentre la trama dei racconti si dipana, la scrittura sobria e il ritmo avvolgente coinvolgono chi legge in un crescendo di curiosità e d'interesse che non vengono mai delusi da finali a sorpresa. Lo sguardo pieno di ironica malinconia dell'Autrice fa sì che anche le situazioni più drammatiche non lasciano l'amaro in bocca, ma fanno riflettere sulla complessità delle vite che ci circondano nel quotidiano.

Secondo premio

Francesca Toppetti, *Il sorriso degli incantesimi*, Kimerik editore, 2008.

Un libro per bambine e bambini è strutturato in modo originale: la prima parte sono fiabe, la seconda i racconti delle esperienze dell'Autrice negli ospedali in Armenia e Monzabico dove medici volontari operano bambine e bambini. L'unità

tra fantasia e realtà dolorosa è un messaggio molto importante per le nuove generazioni che vivono in un mondo virtuale nel quale si evita il dolore.

Il filo conduttore che unisce la fantasia e la realtà è l'energia vitale da cui scaturiscono "Il Pennino", "Il Gatto", "Armen", "Larissa", "Pazienti in tenera età" che hanno in comune il desiderio di trovare "la chiave della felicità" senza la paura di fare un cammino difficile e doloroso per appagare i loro desideri. Altro pregio del libro è il linguaggio, a volte difficile per bambini e bambine e che consiglia, implicitamente, agli adulti di leggerlo con i piccoli per facilitarne la comprensione: il dialogo è il miglior strumento per una crescita in comune.

Sezione Tesi di Laurea Triennali

Motivazioni di Fiorenza Taricone e Beatrice Pisa

Primo premio

Ombretta Deambrogio, *Le donne e la massoneria in Europa e in Italia*. Università di Cassino; a.a. 2007-2008. (Tesi triennale).

La Tesi di Ombretta Deambrogio, discussa nell'a.a. 2007-2008 presso l'Università degli Studi di Cassino, dal titolo *Le donne e la massoneria in Europa e in Italia*, si presenta come un lavoro ben scritto e ben strutturato, qualità che riflettono del resto la maturità dell'Autrice, già laureata in Giurisprudenza, con un curriculum arricchito da collaborazioni giornalistiche. Il lavoro si articola in tre capitoli, di cui il primo disegna le origini della massoneria e il panorama massonico in Europa e in Italia; il secondo si occupa delle origini della presenza femminile, i suoi collegamenti con l'emancipazione femminile e l'apertura fondamentale voluta dal Gran Maestro Giuseppe Garibaldi, sovrano Gran Commendatore Gran maestro delle Obbedienze di Rito Scozzese Antico e Accettato; il terzo, getta lo sguardo sulle figure di Ana Maria de Jesus Ribeiro, ovvero Anita Garibaldi, sulla massoneria femminile nell'Italia di oggi e, a completamento, un'intervista, concessa in esclusiva per questo lavoro, al sovrano Pruneti, Gran Maestro della Gran Loggia d'Italia, sull'evoluzione del ruolo della donna nella Massoneria.

Le *Costituzioni* della massoneria del pastore presbiteriano James Anderson furono pubblicate nel 1723 e comprendevano quattro parti: una storia leggendaria dell'Ordine e dell'Arte massonica, i doveri o *charges*, un regolamento per le logge; una serie di canti per i tre gradi di apprendista, compagno e maestro. Soprattutto il secondo dovere obbliga alla lealtà del massone nei confronti dei poteri politici costituiti e vieta alle logge qualunque attività politica diretta; lo spirito massonico aspira poi alla

pacifica convivenza, all'aconfessionalità, e alla tolleranza. In Italia, il trionfo massonico Libertà-Uguaglianza-Fratellanza, all'approssimarsi del Risorgimento, viene sostituito nelle vendite carbonare con Libertà-Uguaglianza-Patria. I protagonisti di quegli anni, Cavour, Mazzini, Garibaldi, aderirono alla Libera Muratoria.

La partecipazione delle donne ai lavori della massoneria è uno dei problemi più discussi dell'universo massonico, poiché le Costituzioni di Anderson escludevano dai lavori gli schiavi, le donne, i pazzi, gli stupidi atei, le persone libertine o disonorate. Ma di fatto gli ideali erano pienamente condivisi dalle donne, sia nelle Logge di adozione, spazi misti creati a latere delle cerchie maschili, formate da mogli e figlie di massoni, che nelle Logge miste; quest'ultime sono da ricollegarsi alla femminista Marie Deraismes, iniziata nel 1882 in una Loggia dissidente di Rito Scozzese. Nell'intervista conclusiva Pruneti afferma che a livello mondiale il ruolo delle donne è relativo, essendo escluse da tutte le obbedienze dogmatiche, mentre giocano un ruolo solo nelle obbedienze femminili Gran Loggia femminile di Francia, del Belgio, d'Italia e in quelle miste come la Gran Loggia d'Italia Obbedienza di Piazza del Gesù Palazzo Vitelleschi.

Secondo premio ex aequo:

- **Francesca Pacifico**, *L'altra metà del sistema camorristico*, Sapienza Università di Roma, a.a. 2007-2008. Corso di laurea in Teorie e pratiche dell'Antropologia; Relatore Alberto Sombrero.

- **Cinzia De Stefani**, *Donne contro: la condizione femminile nei rapporti con Cosa Nostra*, Libera Università S. Pio V, a.a. 2006-2007. Facoltà di Scienza e Politiche, Corso di laurea in Scienze politiche e sociali; Relatore Francesco Barresi.

Le due Tesi triennali già dal titolo lasciano agevolmente comprendere il raffronto fatto. Si tratta infatti di lavori che rappresentano due facce di una stessa medaglia e di uno stesso humus, cioè il ruolo femminile all'interno di culture camorristiche e mafiose, culture entrambe dell'illegalità.

La camorra napoletana ha assunto nel tempo, come scrive l'Autrice, configurazioni

differenti: criminalità endemica, carsica, di massa, comunque una presenza strutturale di lunga durata che nel corso di due secoli ha influenzato la mentalità grazie all'uso della violenza. La storia della camorra, come storia di tante questioni irrisolte, è formata da elementi correlati: incapacità politica, estraneità sociale, cultura camorristica, storicamente legata a uomini e donne della classi subalterne. Fino alla prima metà degli anni Settanta, nell'ottica della illegalità per la sopravvivenza, le donne sono dominanti; con l'arrivo della droga, la camorra in veste imprenditoriale inserisce le donne in un sistema di supporto, di difesa degli uomini, ma anche attiva in prima persona. All'inizio degli anni novanta, poiché in genere la famiglia camorristica coincide con quella d'origine, il vuoto di potere consente alle donne di assumere la leadership del gruppo, unitamente alla scomparsa dei due modelli organizzativi centralizzati quali la Nuova Famiglia e la Nuova Camorra Organizzata, la mancanza di un modello tradizionale come quello siciliano e il fenomeno del pentitismo. Prendendo lo spunto da alcuni studi, la candidata divide in tre diverse fasi la trasformazione femminile nella camorra: la prima che va dal 1950 al '76, che vede le donne come sistema di sostegno; la seconda, dal '76 al 1990 in cui le donne difendono i loro uomini; la terza, dal '90 al 2003, con le donne che agiscono come criminali in prima persona.

Nella seconda tesi, l'Autrice sottolinea che per comprendere ruolo e grado di importanza delle donne all'interno della mafia è necessario penetrare due diversi livelli di segretezza: il primo, dovuto all'illegalità del contesto, il secondo al silenzio e all'emarginazione che caratterizzano la presenza femminile in Cosa Nostra e nella 'Ndrangheta. Infine, la duplice struttura familiare famiglia di sangue e famiglia allargata mafiosa, comporta un'intrusione in un mondo di affetti e sentimenti raramente indagati. In tutti i casi, da evitare sono gli stereotipi: quello di una donna sempre in nero e all'oscuro di tutto e quello di una boss in gonnella. L'Autrice mostra bene come il loro ruolo sia insostituibile nel trasmettere pedagogicamente i valori mafiosi ai figli oppure al contrario nel non trasmetterli, solo mezzo di resistenza restando all'interno della famiglia. La donna – scrive l'Autrice – proprio in virtù del ruolo marginale di madre è in grado ben più di un uomo di spezzare la catena criminale ampliando silenziosamente e quasi certosamente i propri spazi autonomi e creando una potente discrasia tra vita formale e informale, con il possibile risultato di affrancare i propri figli dalla cultura mafiosa.

Sezione Arti Visive

Motivazioni di Monica Grasso e Lucilla Ricasoli

Primo premio

Alessia Muroi, *Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma: il percorso di un'istituzione fra primo dopoguerra e anni Cinquanta nelle carte e nei documenti della Soprintendenza Bucarelli*. Tesi di dottorato di Ricerca in Storia dell'arte. Sapienza Università di Roma; a.a. 2006-2007.

L'ampio lavoro di ricerca di Alessia Muroi ha attirato la nostra attenzione, tanto da meritare quest'anno il primo premio della sezione dedicata ai saggi di arti visive, perché dietro la cauta definizione di "Soprintendenza Bucarelli" contenuta nel titolo, si scopre in realtà una forte e originale personalità femminile, tra le più ammirate ma anche tra le più discusse della nostra Storia dell'Arte, quella cioè di Palma Bucarelli, che fu per oltre trent'anni, dal 1941 al 1975, Soprintendente della Galleria nazionale d'Arte Moderna di Roma.

Attraverso un minuzioso ed esaustivo lavoro d'indagine, quasi cinquecento pagine compresa una vasta bibliografia e una ricca appendice documentari, si ricostruisce l'attività della Bucarelli in un momento cruciale: quello compreso tra gli ultimi e drammatici anni di guerra e gli anni Cinquanta, così concitati nel loro profondo mutamento di clima storico e culturale. In quegli anni Palma Bucarelli rappresentò soprattutto la volontà di rinnovare la cultura artistica italiana, aprendosi alle novità degli artisti più giovani, promuovendo la conoscenza dell'arte internazionale e difendendo il valore dell'arte astratta, poiché quest'ultima in Italia era ancora oggetto di un certo ostracismo accompagnato spesso dai più discutibili motti di spirito. Naturalmente la determinazione e l'energia di una donna che possedeva anche sicuramente molto fascino personale e un temperamento volitivo, suscitavano aspre pole-

miche, quasi sempre anche a sfondo politico, di cui la Bucarelli fu bersaglio ma delle quali seppe difendersi sempre con grande eleganza e dignità. Il racconto della sua gestione della Galleria nazionale d'Arte Moderna è quindi nelle pagine di Alessia Muroi, anche il racconto dell'Italia di allora, con i suoi aspri contrasti ideologici, con le sue ambiguità relazionali degli ambienti culturali, con le sue chiusure e i suoi pregiudizi, di sapore ancora provinciale. Memorabile e appassionante ad esempio, la vicenda intricata che accompagna la mostra di Picasso nel 1953 che la Bucarelli volle a tutti i costi nella Galleria nazionale di Valle Giulia e che fu pesantemente condizionata dal clima politico di quegli anni. Sostenitrice degli artisti italiani più innovatori, come Alberto Burri, Piero Canzoni, Pietro Consagra, Carla Accardi e molti altri, la Bucarelli si adoperò per far conoscere l'arte contemporanea internazionale con alcune importanti mostre, come quelle dedicate a Mondrian e a Pollock, ma si prodigò anche per trasformare la Galleria d'Arte Moderna, sede museale ancora un po' polverosa e stantia, in un centro di cultura vivace, animato da iniziative didattiche dirette all'informazione e all'educazione di un pubblico moderno.

Anche se Alessia Muroi si guarda bene dall'usare toni enfatici o eccessivi encomi, attraverso la documentazione sapientemente articolata, soprattutto nei brani dell'epistolario, emerge la difficoltà per una donna di affermare e mantenere le proprie posizioni in un mondo culturale allora davvero quasi esclusivamente maschile, cosa che Palma Bucarelli riuscì a fare con coerenza e garbo. Oggi la situazione delle storiche dell'arte è certamente molto cambiata e sono numerose le donne che dirigono musei e soprintendenze, ma forse, rileggere alcune delle risposte che la Bucarelli seppe riservare ai suoi detrattori più ineganti, potrebbe essere di utile ispirazione anche per loro.

Secondo premio

Maria Antonietta Spadaro, *O'Tama e Vincenzo Ragusa. Echi di Giappone in Italia*. Kalós, Palermo 2008.

Mentre dalla seconda metà dell'Ottocento in Europa nasceva e poi infuriava la febbre del "giapponismo", autentica ventata d'innovazione estetica per l'Occidente, un

gruppo di artisti italiani selezionati dalla prestigiosa Accademia di Brera, vennero inviati a Tokyo su richiesta del governo giapponese, per fondare una scuola per l'insegnamento dell'arte e delle tecniche artistiche occidentali: erano l'architetto Vincenzo Cappelletti, il pittore Antonio Fontanesi e lo scultore Vincenzo Ragusa. Ma questa non è la loro storia. È piuttosto l'inizio di una avventura quasi del tutto sconosciuta descritta con accuratezza da Maria Antonietta Spadaio; è la storia della pittrice giapponese O'Tama Tayo Kiyohara e della sua particolare e avvincente vicenda artistica e personale con Vincenzo Ragusa.

Già artista in patria e ancorchè giovanissima, O'Tama conosce Ragusa proprio in occasione dell'incarico accademico in Giappone dello scultore palermitano. L'intensa affinità del sentire artistico trasformerà ben presto una profonda amicizia in un lungo e solidale rapporto d'amore. Dopo un viaggio di due anni tra i luoghi sconosciuti del Sol Levante, i due artisti si trasferiscono a Palermo. O'Tama convertitasi al cattolicesimo e battezzata con il nome di Eleonora – Eleonora Ragusa – avvierà una apprezzata carriera artistica perfettamente a suo agio nella Palermo di fine secolo, con uno stile raffinato ma mai lezioso, conservando, anche nell'adozione di un compiuto linguaggio occidentale, quello sguardo silenzioso e sintetico proprio dell'arte giapponese.

A Maria Antonietta Spadaio va il merito di aver ricostruito con puntualità la figura artistica e il percorso figurativo di O'Tama/Eleonora Ragusa, altrimenti sconosciuta e invece degna di attenzione; di aver bene descritto il fervente humus culturale della Palermo di quegli anni, così fortemente declinata al nuovo e alla commistione di nuove estetiche, e di aver restituito anche un giusto merito all'opera non solo artistica ma anche di impegno didattico dello scultore Vincenzo Ragusa. Alla casa editrice Kalós il pregio di un'edizione curata ed esaustiva soprattutto nel corredo iconografico, con belle riproduzioni dell'opera pittorica dell'artista, come anche delle fotografie d'epoca, pur nel contenuto prezzo di copertina.

Sezione Nuovi Media

Motivazioni di Lucilla Ricasoli

Primo premio

Debora Vrizzi, *Un-happy ending*. Dvd Videoarte – 17 min., 2007.

Otto donne. Otto storie. Otto un-happy ending. Niente lieto fine. La telecamera indugia lentamente, molto lentamente con un piano ravvicinato, scorrendo come luce, su tessuti, oggetti, superfici, svelando dettagli e poi identità. Come *tableaux vivants* Debora Vrizzi mette in scena l'ultimo istante di Maria Antonietta la Regina, Sissi l'Imperatrice, Mata Hari la Spia, Marilyn Monroe la Diva, Francesca Woodman la Fotografa, Nico la Cantante, Diana la Principessa e Madre Teresa la Santa. Dentro ruoli che la storia con veloce sicumera definisce, lo sguardo intenso e lento, la voce sussurrata che racconta di un destino sottratto, obbligano ora a uno sguardo nuovo, attento e minuzioso. L'occhio della camera a poco a poco è il nostro occhio, il sussurro si confonde con il nostro pensiero interiore, costretti – occhio e pensiero – letteralmente a ben guardare. Debora Vrizzi usa un linguaggio di intensa perfezione estetica e padronanza tecnica, dove l'attenta fotografia si fa dettaglio materico fino quasi a voler toccare, sentire di che sostanza sono fatte le cose, come se solo uno sguardo iperrealista abbia capacità di indagare e possibilità di svelare la complessa natura di un'identità. Al termine di questo viaggio lenticolare, nella totalità dell'immagine e nel silenzio della parola, il destino mostrato e quello sottratto quasi appaiono performance.

Secondo premio

Non assegnato

Sezione Poesia

Coincidente con la XVI edizione del Premio “Donna e Poesia”

Motivazioni di Anna Maria Robustelli e Gabriella Gianfelici

Primo premio poesia *edita*

Lidia Are Caverni, *L'Anno del Lupo*. Passigli Poesia, Firenze.

In queste poesie di Lidia Are Caverni le immagini si sovrappongono quasi a scavalcarsi, a rimbalzare o a ritornare indietro per contraccolpo. Manca l'interpunzione se si esclude il punto alla fine di ogni componimento poetico. Il senso non si esaurisce alla fine del verso e i soggetti mutano: è il movimento di un lirismo che si sposta tra sé e le analogie create per descrivere i sentimenti e le cose, un lirismo umbratile, che non si fissa mai in figure stabili. Insegue invece l'orizzonte di uno sguardo mobile che coglie i guizzi e le volute del pensiero, la mescolanza di tenerezza, impeto e dubbio che finiscono con il confondersi l'uno nell'altro. I riflessi di paesaggi e presenze naturali, considerate con profonda pietas, si innescano nei versi:

*Ecco che si sfiora il divino
la goccia di rugiada anche
lo stridio del topo invoca
quando l'aquila ghermisce
il sasso d'improvviso fiorisce
di campanule rosa sono un filo
di sorgente che la roccia solca
un ostinato insistere a cui
non risponde nessuno. (p. 17)*

ma, per virtù di una sintassi così libera, i colori e le forme tendono a spostarsi su oggetti sempre diversi, come in favoloso caleidoscopio, sicché si può dire che cifra essenziale di questa poesia è l'ambiguità. L'immaginazione si muove sovrana tra queste pagine in mutevole stato di luce e ombra:

*la sua coda [della cometa] era una catena
d'insulti per chi la voleva
prigioniera la notte taceva
il brulichio di stelle. (p. 13)*

La mancanza di interpunzione a volte è particolarmente funzionale alla resa delle sensazioni che cominciano, si dilatano e trovano spazio adeguato nella pagina a mo' di esplosione di fuochi d'artificio:

*Come se fossi teca conservo
il tepore che si faceva
carne lo sciogliersi del sangue
il mio ventre che si tendeva
erano tenere le mani
le indovinavo a fiorire
sotto la pelle il grido
mi riempie le orecchie
l'impeto di chi nasceva. (p. 20)*

Altrove questa caratteristica del linguaggio poetico della Are Caverni sospende le domande, azzera le risposte, prepara una conclusione di amara consapevolezza:

*... a che vale
anche la serpe grida dilaniata
sulla strada. (p. 33)*

È nell'esplorare continuo di se stessa nella relazione col mondo che questa poetessa si ritaglia uno spazio originale, scavando nella propria unica identità di donna:

*Non sono languide le mie carezze
la mia sensualità è altrove
nel fiore nella stella nell'insetto
sull'erba nelle parole ritratti
che non valgono è nel gesto schivo
che cerca il dono dell'amore
l'intensità che colma il cuore. (p. 29)*

un'identità che da tempo le donne stanno tracciando per la prima volta con le loro parole e il loro sguardo, ma che per secoli è stata raccontata da altri. Per questo può capitare che le metafore si rovescino, acquistino nuovi significati:

*... sei forse
delfino che sulla scia salta
e si quieti squalo
che i miei mali divora. (p. 60)*

e che la voce della poesia denunci, pur nel suo radicamento alla vita, un'"aspra solitudine", una "fame" che sembra accomuni gli esseri del creato con i quali peraltro la poeta mantiene sempre un contatto costante come se amare non fosse un rinchiudersi in se stessi ma un'espansione che rende sensibili e aperti a tutto ciò che ci sta intorno:

*Il tremito delle tue labbra
lo sa la cicala lo sa lo scoiattolo
lo sa l'erba... (p. 63)*

Questa trasposizione dal personale al naturale è una componente ricorrente nella poesia della Are Caverni e non corrispondente alla ricerca di un alveo accogliente e protettivo, un rifugio, ma denota piuttosto un'allargarsi della prospettiva esistenziale che partecipa di tutte le dissonanze del vivere. Per questo lo scorrere della sua parola sulla pagina è come "latte spremuto dal seno" o "acqua amara" discesa da un "cactus", una "sorgente inaridita" lungo i "sentieri" del mondo (p. 34).

Secondo premio poesia edita

Carla Combatti, *Aracnidi pazienti*, Pellegrini, Cosenza 2008.

Sono felice di premiare il volume di poesia di Carla Combatti, un genere ironico e osservatore raro nella tradizione poetica italiana. Attenta, scrupolosa e paziente capacità di osservazione in questa rivisitazione del dizionario domestico. Tutto mescolato a una ironia bruciante, a volte mesta (per non soccombere); altre volte vivace perché il dono della risata non scompare.

Acuta e pregnante valorizzazione del valore invisibile delle cose, “valori” che le donne rifuggono ma anche desiderano. Quante volte sentiamo che l’aver sistemato la nostra casa ci ha tranquillizzate, ci ha creato quella sottile nebbia per cui percepiamo meno rabbia, stanchezza, insoddisfazione. La letteratura delle donne degli anni Settanta proponeva testi di casalinghitudine (oltre il memorabile Sereni), il complesso di Cenerentola della Dowling e molti altri.

Carla Combatti unisce la cultura e la riflessione al quotidiano svolgersi dei giorni.

Riesce a scrivere ispirandosi a Virginia e dopo scrivere ancora dell’occorrente per cucire a mano...

E proprio per l’invisibile sottile filo della memoria che ricordo con piacere la dedica, e anche l’introduzione che segna – ancor di più – il significato del titolo del libro: *Aracnidi pazienti*.

...Così le mie radici aeree affondano nei barattoli, nei liquori, nelle piante del terrazzo, nei maglioni...

Rammento la poesia divertente e reale: *L’occhio del ciclone*.

...Feng Shui. Disponi al meglio spazi e oggetti / fa bilanciare Yin e Yang nelle tue stanze. In- spira. E - spira. Raccogli minuti pensieri. Accogline di nuovi, vivi...

Premio unico poesia inedita

Non assegnato.

Premio Redazione

Daniela Lucatti, *Romantica gente*. Magi, Roma 2008.

Opera d'indiscussa attualità, il libro di Daniela Lucatti, edito da Magi nella collana "Parole d'altro genere", curata da Elena Liotta, fotografa la situazione della popolazione Rom in Italia.

Pagine e pagine piene di persone che rimandano all'Autrice "un senso vitale che resiste nonostante tutto e mi si attacca addosso" e che lei trasmette, totalmente, senza infingimenti. Persone trasposte in personaggi che non si limitano con sforzo a sopravvivere, ma vivono pienamente, incuranti "delle proiezioni, delle fantasie, del fantasmatico nel quale sono immersi". Con rara e consapevole sensibilità, l'Autrice li racconta.

"Visto da dentro, visto da vicino, semplicemente visto, i Romani sono un popolo che trabocca di vitalità, risorse e capacità da noi ormai non più immaginabili". Righe e righe di messa in contatto tra due mondi in cui quello dei Romani è uno e l'altro accomuna tutti i Kaggé o Gagè, i non Romani.

L'impreparazione delle amministrazioni pubbliche, la difficoltà del mondo scolastico di svincolarsi da modelli tradizionali, la diffidenza e l'odio istigato verso i Romani "ha finora impedito che in Europa, in Italia, le culture conviventi da sei secoli (l'arrivo e l'insediamento in Europa dei Romani risale all'inizio del XV secolo) s'incontrassero concretamente".

Nazione senza Stato, popolo sparso di circa dodici milioni d'individui e individue, la popolazione Romani, con i suoi cinque gruppi (Rom, Sinti, Manouches, Romnichals e Kalè), e molti sottogruppi, originario dalle regioni a Nord-Est dell'India, vive un'unità mai perduta nel suo percorso storico plurimillenario che l'ha visto diramarsi in tutti i continenti. Persecuzioni, deportazioni, ghettizzazioni socio-politiche non hanno mai impedito agli "zingari" – termine derivato da una setta eretica orientale,

gli Athingani o Atsinkanos, diffusa nell'VIII secolo nell'Impero bizantino, di mantenere le proprie usanze, una lingua comune, il *rommanes*.

All'Autrice il merito di un argomento a tutt'oggi difficile, attinente anche alla affermazione e alla difesa dei diritti umani, e che di quella popolazione contemporanea affascinante e reietta, costretta al nomadismo e all'espatrio, che incarna l'esclusione per antonomasia, ha saputo riportare le voci, le emozioni e i sentimenti, rompendo un silenzio "che miete vittime".

Enrico Prato

Aspettati di Clara Rossetti

Storia di Giorgio La Scala, Firenze, Adelphi, 2015, pp. 368.

Un romanzo che è la storia di un uomo, di un'epoca, di un'idea. La storia di un uomo che è la storia di un'epoca, di un'idea. La storia di un uomo che è la storia di un'epoca, di un'idea. La storia di un uomo che è la storia di un'epoca, di un'idea.

Il romanzo è la storia di un uomo, di un'epoca, di un'idea. La storia di un uomo che è la storia di un'epoca, di un'idea. La storia di un uomo che è la storia di un'epoca, di un'idea. La storia di un uomo che è la storia di un'epoca, di un'idea.

Il romanzo è la storia di un uomo, di un'epoca, di un'idea.

Enrico Prato

Chiaro di Pierluigi Mondini

Il romanzo Chiaro di Pierluigi Mondini è la storia di un uomo, di un'epoca, di un'idea. La storia di un uomo che è la storia di un'epoca, di un'idea. La storia di un uomo che è la storia di un'epoca, di un'idea. La storia di un uomo che è la storia di un'epoca, di un'idea.

Il romanzo Chiaro di Pierluigi Mondini è la storia di un uomo, di un'epoca, di un'idea. La storia di un uomo che è la storia di un'epoca, di un'idea. La storia di un uomo che è la storia di un'epoca, di un'idea. La storia di un uomo che è la storia di un'epoca, di un'idea.

Il romanzo Chiaro di Pierluigi Mondini è la storia di un uomo, di un'epoca, di un'idea.

I premi

Primi premi

Acquerelli di Clara Hemsted

Nata a Glasgow, in Scozia, l'artista risiede dal 1955 in Italia.

Ha studiato arte alla Scuola S. Giacomo a Roma, alla Scuola del nudo dell'Associazione Artistica internazionale e con maestri privati tra i quali l'acquerellista inglese Michael Harrison.

Dall'esordio, nel 1966, l'artista ha partecipato con successo a numerose manifestazioni artistiche e organizza mostre personali e collettive nel suo studio, punto d'incontro d'artiste italiane e straniere.

Il suo Studio è in viale Aventino 44, Roma.

Secondi premi

Ceramiche di Pierluigi Modotti

Il ceramista Pierluigi Modotti ha insegnato per trent'anni alla Scuola d'Arte di Deruta e negli anni ha ricevuto numerosi riconoscimenti per mostre personali e collettive.

Nella sua bottega artigiana a Deruta l'artista esegue, nella scia delle tradizioni ceramiche più note al mondo, una ricerca tecnologica d'avanguardia conosciuta a livello internazionale.

La sua Bottega è in via Tiberina sud, n. 276, Deruta.

X edizione del Premio di scrittura femminile
“il paese delle donne”, 2009

dedicato a Maria Teresa Guerrero (Maité)

congiunto alla

XVII edizione del Premio “Donna e Poesia”

L'Associazione “il paese delle donne”, attiva dal 1985, promuove un Premio in 6 (sei) sezioni, per Autrici, senza limiti di età, cittadinanza, residenza e titolo di studio. Concorre materiale in italiano o plurilingue con una traduzione in italiano.

- 1) Saggistica (sezione A): opere *edite*;
- 2) Narrativa (sezione B): opere *edite*;
- 3) Tesi di laurea conseguite in Università italiane, pubbliche e private (sezione C):
 - a. Tesi di dottorato;
 - b. Tesi di laurea di vecchio ordinamento;
 - c. Tesi di laurea di nuovo ordinamento triennali;
 - d. Tesi di laurea di nuovo ordinamento specialistiche;
- 4) Studi di Arti visive (sezione D): opere *edite*;
- 5) Nuovi Media (sezione E): Video, Cd, Dvd;
- 6) Poesia (sezione F) coincidente con il XVII Premio “Donna e Poesia”:
 - a. opere *edite* (escluse antologie a più firme e pubblicazioni in quotidiani e riviste);
 - b. poesie *inedite* (massimo tre poesie per autrice); c. silloge di poesie *inedite* in lingua italiana (massimo 12 componenti di non più di 400 versi complessivi).

Le sezioni A, B, C, D, E esprimono un primo e un secondo premio consistenti in opere d'arte e/o d'artigianato artistico. L'Associazione “il paese delle donne” si riserva un Premio Redazione e Segnalazioni.

Il materiale sarà esaminato con criterio insindacabile, non impugnabile in alcuna sede, da una giuria formata da donne appartenenti al mondo della politica, della cultura, dell'arte.

La sezione F esprime un unico premio per l'*edito* (a) e un unico premio per l'*inedito* (b) consistenti in opere d'arte e/o d'artigianato artistico.

La silloge (c) vincitrice verrà pubblicata in numero di 200 copie, dall'Associazione "il paese delle donne" congiuntamente all'Associazione "Donna e Poesia".

Il materiale sarà esaminato con criterio insindacabile, non impugnabile in alcuna sede, dall'Associazione "Donna e Poesia", che si riserva Segnalazioni.

Le vincitrici saranno avvisate **entro le ore 24 del 5 novembre 2009**.

Modalità di partecipazione

Spedire in **pacco chiuso** contenente:

1) materiale in duplice copia (per la sezione C, una copia cartacea della Tesi e una su Cd);

2) busta con titolo dell'opera, generalità, recapiti telefonici, postali, e-mail;

3) fotocopia del versamento della quota d'iscrizione di euro 25 (venticinque) sul c/c postale n. 69515005 intestato "Associazione il paese delle donne" (senza indirizzo).

I pacchi mancanti dei tre requisiti non saranno inoltrati alla Giuria.

I pacchi dovranno essere spediti **entro le ore 24.00 del 10 luglio 2009 a "Maria Paola Fiorenzoli – Segreteria Premio 'il paese delle donne', via Gran Sasso 38, 00141"**.

Solo le Tesi (sezione C) discusse nella sessione estiva 2009, potranno giungere entro la fine di Luglio 2009, **previo consenso della Segreteria**.

Tutto il materiale giunto alla Segreteria non sarà in nessun caso restituito e l'Associazione "il paese delle donne" ne disporrà liberamente per le sue finalità statutarie, depositandolo nel Fondo "Premio il paese delle donne" presso "Archivia – archivi, biblioteche e centri di documentazione delle donne" con sede nella Casa internazionale delle donne, via della Lungara 19, Roma.

Per festeggiare la decima edizione del "Premio di scrittura femminile il paese delle donne", la **cerimonia di premiazione del 28 novembre 2009**, ore 17.00 (Casa internazionale delle donne, via della Lungara, 19 – Roma) comprenderà la consegna delle 200 copie della *silloge* e la Mostra fotografica delle Autrici partecipanti alla rassegna "Obiettivo Donna" a cura dell'Associazione Officina Fotografica.

Ufficio Stampa: Irene Iorno, tel. - fax 06. 87191329; e-mail: premiopdd@libero.it

Indice

La giuria	9
Le vincitrici	13
Le motivazioni	
Sezione Saggistica	17
Sezione Narrativa	23
Sezione Tesi di Laurea	25
Sezione Arti Visive	29
Sezione Nuovi Media	33
Sezione Poesia, XVI Premio "Donna e Poesia"	35
Premio Redazione	40
I Premi	43
Bando X edizione Premio "il paese delle donne" 2009	44

Indice

1	La donna e la medicina
2	La donna e la medicina
3	La donna e la medicina
4	La donna e la medicina
5	La donna e la medicina
6	La donna e la medicina
7	La donna e la medicina
8	La donna e la medicina
9	La donna e la medicina
10	La donna e la medicina
11	La donna e la medicina
12	La donna e la medicina
13	La donna e la medicina
14	La donna e la medicina
15	La donna e la medicina
16	La donna e la medicina
17	La donna e la medicina
18	La donna e la medicina
19	La donna e la medicina
20	La donna e la medicina
21	La donna e la medicina
22	La donna e la medicina
23	La donna e la medicina
24	La donna e la medicina
25	La donna e la medicina
26	La donna e la medicina
27	La donna e la medicina
28	La donna e la medicina
29	La donna e la medicina
30	La donna e la medicina
31	La donna e la medicina
32	La donna e la medicina
33	La donna e la medicina
34	La donna e la medicina
35	La donna e la medicina
36	La donna e la medicina
37	La donna e la medicina
38	La donna e la medicina
39	La donna e la medicina
40	La donna e la medicina
41	La donna e la medicina
42	La donna e la medicina
43	La donna e la medicina
44	La donna e la medicina
45	La donna e la medicina
46	La donna e la medicina
47	La donna e la medicina
48	La donna e la medicina
49	La donna e la medicina
50	La donna e la medicina
51	La donna e la medicina
52	La donna e la medicina
53	La donna e la medicina
54	La donna e la medicina
55	La donna e la medicina
56	La donna e la medicina
57	La donna e la medicina
58	La donna e la medicina
59	La donna e la medicina
60	La donna e la medicina
61	La donna e la medicina
62	La donna e la medicina
63	La donna e la medicina
64	La donna e la medicina
65	La donna e la medicina
66	La donna e la medicina
67	La donna e la medicina
68	La donna e la medicina
69	La donna e la medicina
70	La donna e la medicina
71	La donna e la medicina
72	La donna e la medicina
73	La donna e la medicina
74	La donna e la medicina
75	La donna e la medicina
76	La donna e la medicina
77	La donna e la medicina
78	La donna e la medicina
79	La donna e la medicina
80	La donna e la medicina
81	La donna e la medicina
82	La donna e la medicina
83	La donna e la medicina
84	La donna e la medicina
85	La donna e la medicina
86	La donna e la medicina
87	La donna e la medicina
88	La donna e la medicina
89	La donna e la medicina
90	La donna e la medicina
91	La donna e la medicina
92	La donna e la medicina
93	La donna e la medicina
94	La donna e la medicina
95	La donna e la medicina
96	La donna e la medicina
97	La donna e la medicina
98	La donna e la medicina
99	La donna e la medicina
100	La donna e la medicina

**X edizione del Premio di scrittura femminile
"il paese delle donne", 2009
dedicato a Maria Teresa Guerrero (Maité)
congiunto alla
XVII edizione del Premio "Donna e Poesia"**

Per festeggiare la X edizione del
"Premio di scrittura femminile il paese delle donne"
le associazioni "il paese delle donne"
e "Donna e Poesia"
organizzano due eventi:

- la pubblicazione di 200 copie
della silloge poetica (inedita) vincitrice
che saranno consegnate
il 28 novembre 2009
nel corso della premiazione

- una mostra fotografica
delle Autrici partecipanti
alla rassegna "Obiettivo Donna"
a cura dell'Associazione
Officina Fotografica

scadenza: 10 luglio 2009